

# La retorica

dopo il IV sec. a.C., venuta meno la centralità di Atene, si affermarono, soprattutto in Asia Minore, diverse scuole che furono espressione degli indirizzi culturali dei regni ellenistici; rilevante fu la figura di **Ermagora** di Temno, autore di *Tecniche retoriche* e della ripartizione dell'orazione in cinque momenti fondamentali

si affermarono due tendenze retoriche: **asianesimo** e **atticismo** (una posizione intermedia fu quella della scuola di Rodi, seguita da Cicerone, che propugnava uno stile sobrio e colto)

## asianesimo

nato in Asia Minore, ebbe il suo iniziatore in **Egesia** di Magnesia: caratterizzato in origine dall'uso di periodi brevi e sapientemente organizzati, divenne poi artificioso fin quasi al barocchismo;

Cicerone distinse un asianesimo basato sul *cultus* ("ricercatezza"), caratterizzato da periodi brevi ed efficaci, densi di concetti tesi a impressionare, e un asianesimo basato sul *tumor*, costituito da ampollosità, ricorso al *pathos* e a un periodare complesso mirante a coinvolgere e stupire;

a livello linguistico, gli asiani contaminavano attico e ionico dell'Asia Minore e, a livello grammaticale, sostenevano la teoria dell'anomalia

## atticismo

nato in Attica nel I sec. a.C. come reazione alla scuola asiana, rivendicava la purezza del dialetto attico e auspicava una imitazione dei classici, specie **Lisia**, con uno stile semplice e dimesso;

a livello linguistico, gli atticisti arcaizzavano nella morfologia, nella sintassi e nel lessico, giungendo talora a degli eccessi, e, a livello grammaticale, sostenevano la teoria dell'analogia;

principali rappresentanti furono **Dionigi di Alicarnasso** e **Cecilio di Calacte**;

**Dionigi di Alicarnasso**, nato nel 60 a.C., si spostò nel 30 a.C. a Roma, dove svolse l'attività di retore, critico e storico; scrisse opere retoriche, fra cui *Sulla disposizione delle parole*, e di critica letteraria; compose l'opera storica *Antichità romane*, dalle origini al 264 (di cui possediamo i primi 10 libri), allo scopo di far conoscere ai Greci la storia dell'Urbe e di dimostrare, anche a discapito dell'obiettività, che i Romani erano Greci di nobile stirpe; i discorsi presenti nell'opera sono elaborati stilisticamente secondo le teorie atticiste;

**Cecilio di Calacte** fu maestro di retorica a Roma in età augustea e avversò l'asianesimo prediligendo lo stile di **Lisia**; nell'opera *Sullo stile dei dieci oratori* forniva una rassegna critica dei dieci oratori attici, mentre lo scritto *Sul sublime*, inteso come concetto prettamente stilistico, venne confutato dal più celebre trattato anonimo

# La retorica

## Apollodorei e teodorei

a partire dal I sec. a.C. vi fu una contrapposizione tra due scuole retoriche facenti capo rispettivamente ad **Apollodoro** di Pergamo e **Teodoro** di Gadara;

**Apollodoro di Pergamo** (104/101-22 a.C.), maestro di Ottaviano e autore di una perduta *Τέχνη* retorica, ritenne che la retorica fosse una scienza (*ἐπιστήμη*)

e che la persuasione dovesse basarsi su fattori razionali anziché emotivi; gli apollodorei furono atticisti nello stile e analogisti in campo linguistico;

**Teodoro di Gadara** (I sec. a.C.), maestro di Tiberio, vedeva nella retorica un'arte (*τέχνη*), caratterizzata dalla libertà assoluta dell'ispirazione e dal ricorso al *pathos*; i teodorei aderirono all'asianesimo in campo stilistico e all'anomalia in campo linguistico

## L'Anonimo del trattato *Sul sublime*

al I sec. d.C. risale un'opera intitolata *Sul sublime*, il cui autore, nonostante i numerosi tentativi di attribuzione, non è stato identificato, specie perché egli manifesta una posizione personale e originale;

il trattato ha lo scopo di determinare cosa sia nell'arte il sublime (*ὑψος*), come sorga e con quali mezzi si raggiunga: l'autore passa perciò in rassegna diversi autori (di cui fornisce citazioni per noi preziose), e formula su essi giudizi acuti, tuttora spesso condivisibili, rivelandosi molto colto e ricco di sensibilità poetica;

le fonti del sublime sono di due tipi, interdipendenti tra loro: fonti innate (nobiltà di pensiero e *pathos*) e fonti acquisibili (figure retoriche, scelta delle parole e capacità espressiva);

l'autore si contrappone alle rigide norme di critica letteraria della sua epoca, privilegiando l'audacia del genio che, anche a costo di cadute, raggiunge le vette artistiche;

egli attribuisce la decadenza dell'eloquenza alla corruzione dei costumi, che penalizza lo spirito elevato da cui nasce il sublime;

l'opera è scritta nella *κοινή*, in uno stile denso, vario e ricco di immagini